

# L'ultima missione del soldato Adler abbracciare i bimbi del '44

In un libro la storia del militare Usa che salvò tre piccini sulla Linea Gotica  
A 96 anni, dopo l'incontro virtuale con i fratelli Naldi, tornerà in Emilia



▲ Autunno 1944 Martin Adler con i piccoli Bruno, Mafalda e Giuliana Naldi sull'Appennino bolognese

di Valerio Varesi

Da tempo gli storici sanno che per raccontare le macro-vicende dell'umanità è forse più efficace ripercorrere le microstorie degli individui assurti al ruolo paradigmatico del destino collettivo. Una lezione che gli studiosi hanno appreso dai narratori-divulgatori alla Christian Jacq o, in Italia, Valerio Massimo Manfredi. La cosa è evidente nel libro del giornalista-scrittore reggiano Matteo Incerti, edito da Corsiero, dove si ripercorrono le vicissitudini di un fante americano della 395 divisione statunitense, Martin Adler, che combatté sulla Linea Gotica tra l'autunno del '44 e la primavera del '45. È lì che entrando in un casolare di Casano di Monterezenzo dove si combatteva casa per casa, si trova di fronte una grande cesta da cui provengono rumori. Temendo l'agguato di un soldato tedesco o di un milite fascista, è sul punto di sparare. Ma in quell'attimo arriva il grido di una

mamma che sembra sublimarsi in un intervento della Provvidenza: "Bambini, bambini!" Il soldato si ferma, il tempo di osservare tre teste di fanciulli spuntare dalla cesta. Sono i tre fratelli Naldi: Bruno di 7 anni, Mafalda di 6 e Giuliana di 3. Il destino li salva sull'orlo della tragedia che immediatamente dopo si volge in gioia. Adler vuole la foto coi tre bambini che ritroverà molti anni dopo esprimendo il desiderio di rivedere, se ancora vivi, i tre piccoli di allora. Desiderio che si avvera e si concretizza con un abbraccio in videoconferenza poco prima del Natale scorso. Questa storia si è dilatata fino a completarsi col racconto che Incerti restituisce della vita di Adler, ebreo ungherese il cui padre emigrò negli States dopo aver combattuto durante la prima guerra mondiale dalla parte austriaca. E in questo racconto si misura l'orrore della guerra, e la casualità con la quale la sorte distribuisce le sue sentenze inappellabili. Oltre all'episodio di Monterezen-

zio, il racconto del fante americano attraversa altri momenti drammatici dove tutto appare assurdo e imperscrutabile come solo può esserlo la guerra. Come quando, con un'azione valorosa che gli varrà una medaglia, Adler soccorre un compagno ferito caricandoselo in spalla e nel tragitto, mentre il ragazzo urla disperato invocando la madre, una raffica lo colpisce uccidendolo. «Quella pallottola era diretta a me, col suo corpo mi ha salvato la vita» confessa il soldato. O come quando insegue due ragazzini della Hitler Jugend autori di un attentato in cui era morto un ufficiale americano e li



uccide temendo che si facessero esplodere. «Quei due ragazzi non li scorderò mai, in fondo erano solo stati vittima di un lavaggio del cervello e non avevano colpe» riflette Adler. Proprio questo diario di un uomo sensibile è il filo rosso che accompagna la narrazione corredata di fotografie scattate da Adler stesso durante la campagna d'Italia, dal sud fino a Innsbruck. Per poter sopportare la guerra e il suo carico di morte, il soldato americano si dedica ogni qual volta è possibile ai bambini che incontra ai quali dona caramelle, cioccolato e cibo. La loro allegria gli permette di continuare a sperare nella vita. E anche deposte le armi, Adler si dedica alla causa dei più deboli impegnandosi in politica col partito democratico ottenendo la salvaguardia di porzioni di welfare in procinto di essere smantellate dal nuovo corso liberista di Ronald Reagan. Da ebreo discriminato anche negli Usa (un cuoco dell'esercito si rifiutò di servirlo quando vide la stella di David pendere sul suo petto), si è dedicato alla causa dei più deboli. Ma in vista dell'estate, il battagliero Martin, a 96 anni, vuole tornare in Italia per riabbracciare, questa volta realmente, i tre fratelli Naldi. C'è da giurare che ci riuscirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994